

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE • ROMA
Via dei Taurini, 19 - Tel. 451.231
PUBBLICITÀ • mm. colonna • Commerciale 1
Cinema L. 150 • Dimenticale L. 200 • Echi
spettacoli L. 150 • Cronaca L. 160 • Necrologia
L. 350 • Riviste (BPI) • Via Parlamento, 9
L. 150 • Finanziaria (Banca) L. 150 • Legali

ultime

l'Unità

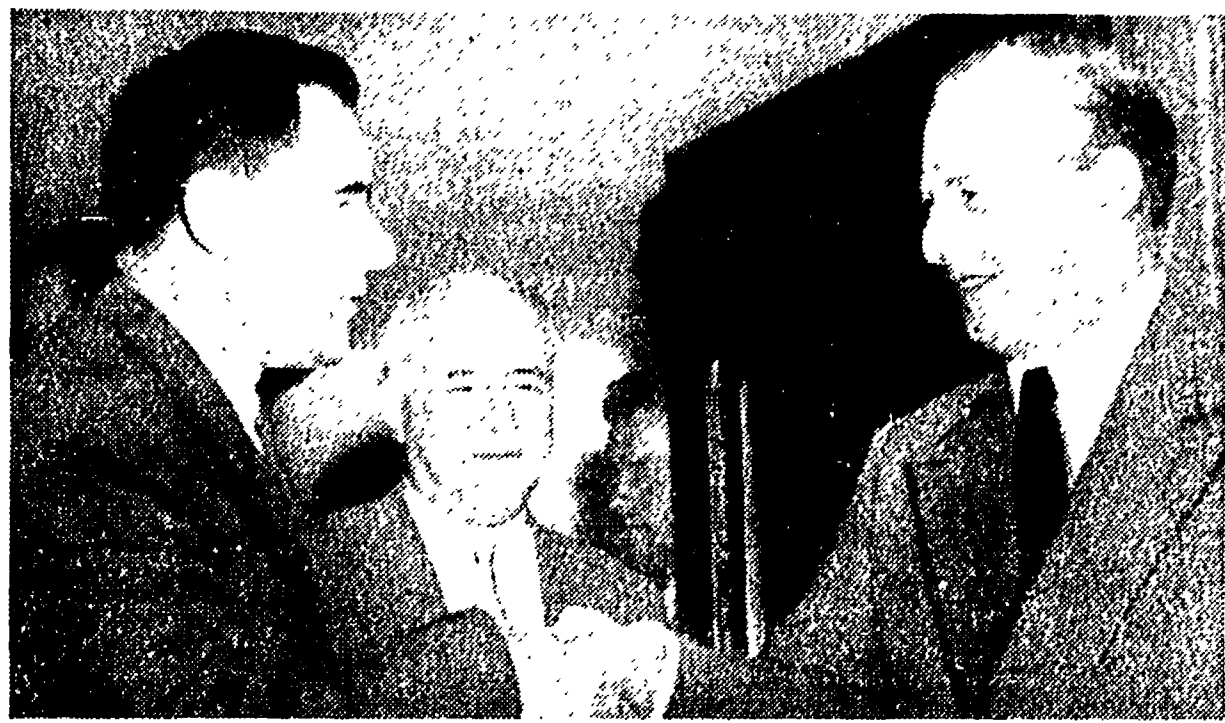
notizie

Prezzi d'abbonamento: Annuo Sem Trim
UNITÀ 7.500 3.500 2.050
(comp. 1.000 del lunedì) 8.500 4.500 2.550
RINASCITA 1.500 800 450
VIE NUOVE 1.500 800 450
(Conto corrente postale 1/29195)

QUELLO CHE DIVIDE E QUELLO CHE UNISCE GLI "ALLEATI ATLANTICI",

Selwyn Lloyd favorevole alla convocazione della conferenza al vertice "in ogni caso,"

Gli americani divisi sull'incontro alla sommità, i francesi ostinati nel mercanteggiare la loro adesione - Perché i colloqui di Ginevra segnano il passo - Rinvitata di 24 ore la seduta dei quattro - Polemica franco-britannica



GINEVRA. — Gromiko, Zorin e Selwyn Lloyd fotografati ieri, dopo la colazione nella sede della delegazione inglese (Telefoto)

(Da uno dei nostri inviati)

GINEVRA, 18. — La conferenza non può morire mai, al tempo stesso, non riesce a vivere. Dopo questa settimana di trattative, nessuna formula ci sembra più sintetica di questa per definire l'atteggiamento occidentale. Non può morire, perché gli occidentali temono una rottura; non può vivere, perché gli occidentali non riescono a trovare una intesa tra di loro che permetta l'accordo.

Che cosa li divide? Cerchiamo di fare il punto, per quanto si tratti di una materia estremamente complicata che ci costringerà forse, ad essere sommarî.

E' ormai chiaro, ci sembra, che ciò che sta dietro la trattativa su Berlino, è la possibilità di tenere una conferenza al vertice a breve scadenza. E su questa questione ecco come, grosso modo, si possono riassumere le singole posizioni occidentali.

Gran Bretagna: accordo unanime nel governo e nella delegazione a Ginevra per una prima conferenza al vertice da tenere entro breve tempo, alla quale dovrebbero possibilmente seguire altre.

Stati Uniti: tre tendenze diverse nel governo, e, di riflesso, nella delegazione a Ginevra. Una tendenza, sembra di maggioranza, favorevole all'impostazione britannica, una tendenza a guardare alla conferenza al vertice solo a condizione che si ottenga il consenso senza riserve francese e tedesco, una tendenza, infine, decisamente contraria a partecipare, almeno per ora, a un incontro di capi di governo.

Francia: accordo unanime, nel governo e nella delegazione a Ginevra, nel senso di favorire una conferenza al vertice solo a condizione che la Francia venga posta sul piede di assoluta parità con gli Stati Uniti e con la Gran Bretagna. Il che significa: direttore della NATO, cessazione dei segreti atomici, solidarietà nella guerra degli Stati Uniti e della Gran Bretagna nella guerra di Algeria.

Germania occidentale: formalmente, accordo unanime nel governo e nella delegazione a Ginevra contro la conferenza al vertice. Ma se Adenauer ha dovuto imporre la sua presenza alla conferenza, pagando il prezzo a tutti noto, è evidente che all'interno del gruppo dirigente di Bonn l'unanimità è tutt'altro che acquisita.

Queste, grosso modo, le singole posizioni occidentali sul problema dominante dell'incontro di Ginevra. Ma qui siamo ancora agli aspetti formali della questione. Dove è la sostanza? Dove il dramma? E in ciò che ognuno degli alleati si attende o teme da una conferenza al vertice.

Non vi è dubbio che la posizione inglese, così come

abbiamo riassunta, è determinata da tre ordini di motivi convergenti: 1) le elezioni, Macmillan vuole non solo assicurare la vittoria al suo partito, ma all'interno del suo partito, piazzarsi come leader indiscusso, come l'unico vero successore di Churchill; 2) l'esigenza di contrastare l'egemonia di Bonn in Europa occidentale, il che corrisponde alle linee tradizionali della politica britannica attraverso la ricerca di un contrappeso all'est; 3) la convinzione profonda che presto o tardi un dialogo sovietico-americano si aprirà.

Tale convinzione viene costantemente rafforzata. A Londra, ad esempio, si giudica estremamente importante il prossimo viaggio di Nixon a Mosca. Si arriva, anzi, a considerare Nixon come un uomo « chiave » in seno all'attuale gruppo dirigente americano, come il solo uomo capace di decidere in modo rapido e netto e sulla base di considerazioni prevalentemente pratiche.

Le ultime dichiarazioni di Eisenhower, d'altra parte, sembrano avvalorare la tesi britannica, quando il presidente degli Stati Uniti lascia intendere che a una conferenza al vertice si potrà andare anche con accordi che non interessino direttamente Berlino.

La reazione inglese a queste dichiarazioni non si è fatta attendere molto. Stasera, Selwyn Lloyd ha convocato alcuni giornalisti americani ed ha detto loro che la conferenza al vertice si

deve tenere, sia nel caso che i ministri riescano a formulare almeno delle raccomandazioni comuni per i capi di governo, sia che non riescano a concordare neppure su questo. In tal caso, anzi — ha aggiunto il ministro britannico — la conferenza al vertice dovrebbe essere più necessaria che mai. E' una ulteriore prova che una delle preoccupazioni fondamentali del governo di Londra è quella di non essere tagliato fuori dal dialogo sovietico-americano che si prepara.

Per la Francia, come abbiamo accennato, la conferenza al vertice è soprattutto oggetto di mercato. Se De Gaulle riuscirà a ottenere dagli Stati Uniti più di quanto ottenga attualmente da Adenauer, l'asse Parigi-Bonn può diventare un asse di carta.

Per gli Stati Uniti, abbiamo enumerato le tre tendenze nelle quali il loro gruppo dirigente è diviso. Esse corrispondono probabilmente all'orientamento di altrettanti grandi gruppi monopolistici davanti ai quali, in sostanza, sta un unico interrogativo: in un'epoca in cui ogni arma diventa superata appena la si è profdata, la corsa al riarmo è veramente l'unica strada possibile?

Per Adenauer, infine, la conferenza al vertice può segnare l'inizio della fine dell'alleanza America-Francia occidentale sulla base attuale. E poiché egli teme che, in tal caso, la Germania occidentale possa trovarsi senza un gruppo dirigente capace di far fronte

alla nuova situazione, si sforza disperatamente di ritardare il più possibile l'inizio del dialogo sovietico-americano.

Ma se questo è ciò che divide gli occidentali, non bisogna tuttavia perdere di vista ciò che li unisce, tanto più che questo secondo elemento contribuisce non meno del primo a paralizzare la conferenza di Ginevra. Ciò che li unisce è, prima di tutto, evidentemente, il comune timore di perdere posizioni importanti nella lotta del loro sistema capitalistico contro il sistema sovietico.

In secondo luogo, la paura di perdere la Germania occidentale turba i sonni di Eisenhower, Macmillan e De Gaulle e, di riflesso, suggerisce continue esitazioni ai loro ministri degli Esteri a Ginevra.

ALBERTO JACOVILLO

Rinvitata a oggi la seduta dei quattro

(Da uno dei nostri inviati)

GINEVRA, 18. — L'incontro a quattro, nel corso del quale Gromiko avrebbe dovuto esporre le sue osservazioni di fondo al piano occidentale, non c'è stato. Il ministro degli Esteri sovietico ne ha chiesto e ottenuto il rinvio fino a domani pomeriggio. Dal canto suo, il segretario di Stato americano ha fatto arrivare da Washington il suo aereo personale, che si è posato sulla pista dell'aeroporto ginevrino verso le 14 di oggi.

Diffuse quasi contemporaneamente a mezzogiorno, le notizie non combaciano: la prima, in ogni caso, volere dire che « la conferenza continua »; la seconda, al contrario, aveva in sé un sapore pesante, una retata minaccia di negoziati.

Oggi, dunque, Gromiko si è recato a colazione in rue Saubert, ospite di Selwyn Lloyd, e ha chiesto al ministro degli Esteri britannico un rinvio di 24 ore della seduta. Gli occidentali non hanno sollevato obiezioni: anche a loro, in fondo, non dispiaceva sapere che l'uscita di Gromiko dalla sede di Ginevra, in un'epoca in cui ogni arma diventa superata appena la si è profdata, la corsa al riarmo è veramente l'unica strada possibile?

Per Adenauer, infine, la conferenza al vertice può segnare l'inizio della fine dell'alleanza America-Francia occidentale sulla base attuale. E poiché egli teme che, in tal caso, la Germania occidentale possa trovarsi senza un gruppo dirigente capace di far fronte

agli Esteri sovietici, aveva inteso una penosa discussione sulla opportunità di confermare l'attualità di sovietici. Oggi pomeriggio, Selwyn Lloyd ha avuto un altro colloquio privato con Herter, e più tardi di due si è aggiunto Cour de Maureville.

Non si sa bene cosa sia successo nel colloquio a tre. Certo è che — a giudicare dai fatti successivi — il discorso deve essere stato assai difficile. Selwyn Lloyd ha infatti tenuto parecchie volte la bocca di un fatto assolutamente nuovo: gli alleati avrebbero annunciato una conferenza stampa del portavoce francese. Ma Barud non si muoveva e non si mostrava né convinto né scontento.

Il momento di collera francese, « esigenze superiori ».

AUGUSTO PANCALDI

PRECISO IMPEGNO ANTICOLONIALISTA DEI SINDACATI UNITARI

Un giovane nazionalista algerino parla al Congresso della C.G.T.

Caloroso messaggio di Sekou-Touré dalla Guinea - Le atrocità delle torture in Francia rivelate in un libro « esplosivo » pubblicato dagli stessi editori di « La Question » di Alleg

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 18. — Il Congresso della C.G.T. si concluderà domani; ma prima ancora di trarre un bilancio definitivo dei suoi lavori, è interessante sottolineare un aspetto che ha colpito gli osservatori politici: l'atteggiamento anti-colonialista, spontaneo ed ufficiale, al tempo stesso, che è emerso dal Congresso.

Ieri è salito alla tribuna un lavoratore algerino della regione di Parigi: il suo nome non è stato annunciato. Ma quando si è avvicinato ai microfoni per prendere la parola è scoppiato un vero tuono di applausi.

Recherà un messaggio dei sindacati algerini: un'attestazione ferma e precisa della fratellanza che deve legare i combattenti del FLN alla classe operaia francese.

« I lavoratori algerini », ha detto l'ignoto combattente — non confondono il popolo francese coi colonialisti che ci opprimono. La resistenza è sempre più orga-

ganizzata e sempre più spazientita; non è vero ciò che affermano il governo francese ed i suoi generali, sull'aria del solito ritornello dell'ultimo quarto d'ora. La lotta del popolo algerino, che non è contraria all'atto degli interessi del popolo francese, proseguirà sino alla vittoria.

Il giovane ha parlato per dieci minuti, quando è entrato sulla tribuna un altro algerino di applausi ha salutato. Tutti i delegati erano in piedi. L'oratore ha salutato sorridendo ed è subito uscito dalla sala.

Oggi è stata la volta di un delegato dei sindacati di Guinea, Abdoulaye Thine, il quale ha portato al congresso della C.G.T. un caloroso messaggio personale di Sekou-Touré, capo della Repubblica indipendente guineana. Egli ha parlato a nome dei sindacati di tutta l'Africa Nera, contro il colonialismo di alcuni settori sindacali dei paesi men-
to della comunità algerina. E' stata un'altra manifestazione assai significativa della nuova clima che oggi affronta, più di ieri, di fronte alla esasperazione del colonialismo, la classe operaia francese ed i lavoratori dell'Africa, dell'Algeria, del Sudan, del Mali.

Per apprezzare in tutto il suo significato questa rinovata « proclamazione di unità di interessi e di solidarietà alla lotta anticolonialista, bisogna tener conto del fatto che negli anni scorsi la guerra d'Algeria aveva seminato anche in mezzo alla classe operaia francese i germi di una pericolosa confusione. Questi germi, praticati e nutriti, hanno attecchito. La sempre più grande organizzazione sindacale francese (trattata certamente molto forte dall'aperta trionfo di una linea anticolonialista, come quella che emerge, con la parola d'ordine principale della lotta per la pace in Algeria, dai lavori del suo XXVII Congresso. Si tratta del ritorno pieno all'atteggiamento che la classe operaia francese tenne a suo tempo nei confronti della guerra d'Indocina, che fu deciso per la soluzione di quel conflitto.

Oggi, intanto, è stato distribuito nelle librerie parigine un piccolo libro, quasi un opuscolo, dal contenuto esplosivo. Si intitolava « La Cancrena ed è destinato a suscitare la stessa emozione che suscitò « La Question » di Henri Alleg, attualmente rinchiuso in tutta la Francia. Gli editori sono gli stessi: Les Editions de Minuit. Si tratta ancora della tortura, ma questa volta in Francia. E' infatti la documentazione che ha raccolto, attraverso la testimonianza di un detenuto, assassinato recentemente da fascisti, dichiarazioni di algerini, che hanno sporto denuncia, nel dicembre 1958 e nel gennaio 1959, contro Wybot, che allora era il direttore della D.S.T. (Difesa e sicurezza dei territori) per « complicità in percosse e ferite ». Nessuno di queste denunce ha dato luogo neppure ad un semplice confronto. Le testimonianze di questi algerini fanno effettivamente emergere la corresponsabilità nelle torture, di quel Wybot che attualmente è

CONTRO LE VIOLENZE E IL RAZZISMO

Migliaia di negri sudafricani in battaglia con la polizia

Una giornata di scontri a Durban — Centinaia di feriti — Due donne africane uccise dai poliziotti

DURBAN, 18. — Per tutta la giornata di oggi le strade di Durban sono state teatro di sanguinosissimi scontri tra polizia del governo sudafricano e migliaia di uomini e donne negri. A tarda notte gli scontri duravano ancora. I feriti sono centinaia da entrambe le parti; i morti finora accertati sono due: si tratta di donne africane. La battaglia era cominciata stamane quando la polizia ha fatto irruzione in una povera abitazione dove — secondo le notizie diffuse dalla polizia — si stava fabbricando birra clandestinamente. Gli agenti si sono abbandonati a violenze indiscriminate ed hanno operato numerosi arresti. E' stato allora che migliaia di africani si sono portati nel centro della città per manifestare contro il governo colonialista. Le parole d'ordine della gente di colore erano: basta con le violenze dei po-

liziotti del governo bianco; basta con le riserve dentro cui vengono chiusi gli africani; basta con la legge sulla carta d'identità. (Come è noto, tale legge e una delle più mostruose ed odiose disposizioni del governo razzista di Pretoria: si impongono agli africani speciali documenti che « provino il diritto » della gente di colore a recarsi nelle città, le quali sono riservate ai cittadini della razza bianca).

La battaglia nelle strade si è accesa fulminea fra negri e poliziotti. I negri erano armati di bastoni e sassi ed hanno dato per ore ed ore filo da torcere ai poliziotti che erano in pieno assetto di guerra, con armi automatiche ed elmetti. Gruppi di africani hanno assediato alcuni poliziotti in una birca chiamata « Cato Manor », che è stato poi isolato da cordoni della polizia. Fun-

zionari sudafricani hanno detto che gli incidenti sembrano aver raggiunto l'intensità delle dimostrazioni del 1948 quando 150 persone rimasero uccise. Circa 15-20 mila africani si troverebbero raccolti sulle alture che circondano la birreria assediata, che è stata anche incendiata, e vane sono finora riu-

UN BIGAMO LASCIA IL NOME A DUE VEDOVE

PARIGI, 18. — Può un bigamo, morendo, lasciare il suo nome alle due vedove? A questo complesso ed insolito problema giuridico la Corte suprema di Parigi ha risposto « sì » senza esitare.

Il caso è quello di un parigino, il quale, cadendo in combattimento contro i tedeschi nel 1944, ha lasciato in Inghilterra due mogli, ognuna, naturalmente, ignara dell'esistenza dell'altra.

La moglie numero due ha scoperto per caso i trascorsi del marito, allorché ha sollecitato una pensione di guerra. Il tribunale le ha negato l'annullamento del primo matrimonio e la pensione. La moglie numero uno porta lo stesso cognome: non si sa se intenda reclamare metà della pensione.

scite le cariche della polizia per liberare gli assediati. Vari edifici, sembra sedici, sono stati dati alle fiamme tra cui la sede locale della amministrazione per affari africani, e tre agenti sono rimasti feriti. Vi sarebbero anche due morti tra gli africani.

SAVERIO TUTINO
Delegazione economica romana in Italia, Francia e Inghilterra

E' partita da Bucarest per Parigi una delegazione economica romana dalla quale fanno parte: Alessandro Brădănuț, vicepresidente del Consiglio dei Ministri della R.P. Romana; Gaston Marin presidente del Comitato dello Stato per la pianificazione; Mihail Florescu, ministro dell'Industria chimica e del petrolio; Mihail Petri, vice ministro del Commercio.

I fatti descritti in queste testimonianze risalgono all'inverno scorso ma si ha la prova che anche attualmente questi sistemi continuano ad essere praticati. L'urto andrebbe avuto la possibilità di dimostrarlo se non fosse stato assassinato.

Oggi stesso, un altro argomento richiamerebbe la

CONGO FRANCESE
50 feriti in scontri fra indipendentisti e filocolonialisti

BRAZZAVILLE, 18. — Si apprende che una cinquantina di persone sono rimaste ferite la notte scorsa in scontri avvenuti a Brazzaville tra nazionalisti africani da un lato e polizia e filocolonialisti dall'altro. Secondo notizie non confermate una persona sarebbe rimasta uccisa.

ALFREDO BUCCHINI direttore Enca Barbieri, direttore resp. iscritto al n. 213 del Registro Stampa del Tribunale di Roma « L'UNITA' » autorizzazione a giornale numero n. 4555 Stabilimento Tipografico G.A.T.E. Via dei Taurini, n. 19 - Roma

B.B. piange alle nozze con Charrier dopo vivaci scontri con i fotografi

Assalto di fotoreporters al Municipio di Louvenciennes dove gli sposi e i loro genitori sono stati costretti in uno stanzino — Brigitte e Jacques partiti per ignota destinazione

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 18. — Stamattina, nel municipio di Louvenciennes, Brigitte Bardot ha finalmente sposato Jacques Charrier, suo partner, nel film « Babette va in guerra ». Non è stata una cerimonia facile, perché — nonostante tutti i sotterfugi — la stampa era al corrente delle imminenti nozze e una trentina di fotografi si sono trovati all'appuntamento.

Brigitte Bardot è arrivata in una macchina guidata da Charrier e sulla quale si trovavano anche sua madre e sua sorella. Un primo tentativo di tenere lontani i fotografi non ha raggiunto alcun risultato: se non quella di ritrovarsi poco dopo con le porte del municipio scardinate; poi i fotografi hanno cercato di ottenere con le buone il permesso di lavorare come il loro mestiere.

richiede (mestiere di cui, del resto, la diva numero uno del cinema francese ha largamente profitto nella sua carriera). Ma il rifiuto di Brigitte è stato categorico. Allora è scoppiato il tumulto vero e proprio. Gli sposi e i testimoni, che erano i loro rispettivi padri, hanno dovuto rifugiarsi in una stanzetta attigua a quella delle cerimonie, chiudendosi a chiave e facendosi sorvegliare da un commissario di polizia.

Qui Brigitte è scoppiata in pianto, mentre Jacques se la prendeva con i fotografi, essendo forse troppo giovane ed emozionata per riflettere che questi fenomeni sono inevitabilmente connessi al mito di cui è alimentata la loro esagerata popolarità e le altrettanto esagerate parcella di cui godono.

Ma vi è un'altra ragione, che spiega il comportamento di Brigitte Bardot e in particolare la sua attitude fobica per i fotografi. E' questa e per lei un'attenuante qualche mese fa, infatti, a Saint Tropez, Charrier e Brigitte si trovavano in vacanza in una villa, quando i fotografi vennero a chiedere di potersi ritrarre insieme. Si trattava di un momento in cui anche una ditta poteva voler godere di qualche giorno di tranquillità intima. Sta di fatto che Brigitte non volle accon-



PARIGI. — Jacques Charrier e Brigitte Bardot fotografati dopo le nozze nella villa dei genitori dell'attrice (Telefoto)

sentire. Per vendetta, allora, alcuni fotografi di cattivo gusto e scarsa educazione portarono un altoparlante sotto le finestre della villa e di notte, a lungo, fecero risuonare un disco su cui era incisa la voce di Sacha Distel, in una canzone da lui composta per Brigitte al tempo del loro trascorso amore.

Da quella notte tra i fotografi e Brigitte è stata la guerra. La battaglia di oggi è terminata senza vinti.

ne vincitori. Qualche fotografia è stata scattata; ma non durante la cerimonia. Poi vi è stato un carosello di macchine nelle strade di Louvenciennes, e infine un pranzo di nozze nel giardino di casa Bardot, mentre ancora i fotografi tentavano invano di ritrarre qualche scena arrampicandosi fra gli alberi. La sera gli sposi sono partiti per ignota destinazione. La guerra continua.

B. T.

50 case abbattute da un tornado a Miami

Si contano decine di feriti e centinaia di senza tetto

MIAMI, 18. — Un violento « tornado » si è improvvisamente abbattuto la notte scorsa su Miami, distruggendo una cinquantina di case, uccidendo due persone e stradicando numerosi alberi. Diversi paloni di una linea ad alta tensione sono crollati. Secondo le prime notizie, i feriti sarebbero alcune decine e i senza tetto alcune centinaia. Nessun morto.

Tutte le forze di polizia sono state mobilitate. Gli agenti hanno ricevuto l'ordine di sparare a vista contro i saccheggiatori. Le zone più colpite sono un

Ferie liete in VALLE D'AOSTA
CON IL SOGGIORNO ALEXANDRIA A GRESSONEY ST. JEAN E TRINITE
C.I.S.P. - C.E.T.
Torna soggiornare con tutta la famiglia dal 5 luglio al 30 agosto
Frazione Loometten n. 1180 Luglio L. 1000 - Agosto L. 1100
Frazione Bilen (Trinità) n. 1350 Luglio L. 1050 - Agosto L. 1150
SCONTI SPECIALI PER RABBINI
Camera a tre - quattro posti. Informazioni e prenotazioni: Direzione
Via Savonarola 20 - Telefoni 20 61 - 50 43 - Alessandria

Slughi 99

MOTO PARILLA

...la vera "fuori serie,, del turista

motore a 4 tempi
carrozzeria portante
Lire 145.000 f.f.
(compreso il paragambe)

Provatelo presso i concessionari

Lo Slughi è equipaggiato con:

(SIMI) (33) (ESSO) (PIRELLI) (ELIOS)